



LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Nelle elezioni del 1948 il P.S.I.
ottenne 44 Deputati. Nelle elezioni del 1953 ne ha ottenuti 75.
Questo si chiama progredire!

Nel 29º anniversario del sacrificio di GIACOMO MATTEOTTI (10 GIUGNO 1924)

Il Sacrario del Secondo Risorgimento

E' patrimonio spirituale di quella parte del popolo italiano, che riconosce se stessa nella Epopèa del Secondo Risorgimento, l'innumerevole esercito di Martiri i quali, dal 1920 fino ad oggi, hanno segnato le tappe della nostra storia nazionale.

Di tale martirologio sono esponenti massimi coloro che morirono per la causa degli umili e dei perseguitati: Giacomo Matteotti, che rimane pur sempre il simbolo più significativo della lotta di liberazione dal servaggio politico e sociale; Filippo Turati, che si spense in terra d'esilio con la tetra vistone del croco delle libertà; Claudio Treves che morì sulla breccia poche ore dopo aver commemorato il grande compagno Giacomo Matteotti; Carlo Rosselli, il combattente di tutte le cause giuste, soppresso, col fratello Nello, dai sacerdoti di Mussolini; Bruno Buozzi, il studiata, il lottatore forte e audace, ucciso pochi istanti prima che i nazi-fascisti fuggissero per sempre da Roma; Piccinini, Gramsci, Amendola, Don Minzoni, De Rosa, Fabris, Bentivogli e mille altri che sacrificarono la vita durante la lunga schiavitù fascista, oppure durante l'ultima guerra, perché dalla fine dell'una e dell'altra avevano sperato di assicurare col loro sangue una vita migliore alle nuove generazioni.

Questo il nostro Sacrario, il nostro Olimpo, al quale ciascuno di noi aggiunge mentalmente quanti conobbe, illustri e modesti, intellettuali ed operai, caduti sotto il piombo omicida di classi o di caste che hanno cercato e cercano di ritardare con la violenza il loro tramonto e la loro fine, storicamente inevitabili.

Il Protomartire

E bene disse Matteotti quando, poco prima di morire (secondo la testimonianza di uno dei suoi cari), pronunciò le famose e profetiche parole: «Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai! La mia idea non muore! I lavoratori benediranno il mio cadavere! Viva il Socialismo!».

Giacomo, cresciuto alla scuola di Badaloni, imbrunito della propaganda di Costa, Turati, Bissolati, Prampolini, Berenini, Agnini, nell'epoca meravigliosa del Socialismo che usciva dal periodo romantico per entrare in quello fatto dell'azione, trovò nell'ambiente universitario bolognese il modo di farsi conoscere, apprezzare e amare dai pochi ma fervidi compagni della sua fede, tra i quali era lo pure negli anni 1905 e 1906.

Finiti gli studi, ma non mai finiti l'amicizia fraterna che ci legava (e per la quale frequenti furono i contatti fino a pochi giorni dall'assassinio), Giacomo tornò al suo Padova, dove in breve tempo divenne l'animatore del monumento operaio, creando Camera del Lavoro e Cooperativa, organizzando le finance e le scuole della regione, istituendo enti culturali e sindacali, dunque profondendo i tesseri del suo cuore e della sua cultura. Riconosciuta alla professione forense e agli agi della vita, fu molto amato dal popolo tenuto e apprezzato dagli avversari. Dopo la prima guerra mondiale (1919), venne eletto deputato del Polessino, che egli aveva redatto; e fu uno dei più battagliieri rappresentanti del nostro Partito, che entrarono in quell'anno alla Camera in numero di 150.

Matteotti riedette nel 1921 e nel 1924, fu il valeroso segretario del Gruppo Parlamentare Socialista e si mise al servizio incisivo delle due parti più ingrate e più pericolose, compresa quella di sostenere alla Camera, nella seduta del 30 maggio 1924, la legge di cui fu il progetto del Polesine, che egli aveva redatto; e fu uno dei più battagliieri rappresentanti del nostro Partito, che entrarono in quell'anno alla Camera in numero di 150.

Matteotti riedette nel 1924 e nel 1924, fu il valeroso segretario del Gruppo Parlamentare Socialista e si mise al servizio incisivo delle due parti più ingrate e più pericolose, compresa quella di sostenere alla Camera, nella seduta del 30 maggio 1924, la legge di cui fu il progetto del Polesine, che egli aveva redatto; e fu uno dei più battagliieri rappresentanti del nostro Partito, che entrarono in quell'anno alla Camera in numero di 150.

Quel discorso fu la sua morte.

Quel discorso fu la sua morte.

di Mussolini e con la complicità di tutti i capi torioni fascisti.

Sono note le fasi del grande debito che pesò sempre sul fascismo come una Nemesi storica puriosa, come un continuo incubo terrorizzante, mentre divenne il refugio, il simbolo, la bandiera dell'antifascismo. Dopo il debito, il regime fascista fu per crollare, e se un altro Matteotti fosse stato alla testa del movimento o se una brigata di futuri Partigiani fosse potuta convenire in Piazza Colonna, quel governo di assassini sarebbe stato travolto. Invece riuscì a salvarsi, sempre con la complicità della Corona e delle eriche reazionarie; anzi dal 3 gennaio 1925 soppresse ogni libertà di stampa e di associazione, e il nome di Matteotti fu proibito con sacro terrore. Ma gli italiani, i veri italiani, lo collocarono nel loro cuore, lo venerarono come il protomartire; e quando, durante gli ultimi nefasti del fascismo e della guerra, la crisi si iniziò nell'ombra, Matteotti divenne signacolo invincibile; e nel suo nome si combatte, si soffre, si vince!

L'eredità spirituale di Matteotti

Diciamo subito che essa, dal 1945 in poi, avrebbe dovuto insegnare la via della unità delle forze socialiste, per non dire di tutte le forze operate (politiche e sindacali).

Inoltre nel 1919, alla vigilia del Congresso di Bologna del nostro Partito (allora nuovo Partito della classe lavoratrice), quando sembrava che nel Congresso stesso dovesse verificarsi le prime avvisaglie di una scissione (che poi avvenne due anni dopo), Giacomo scrisse le seguenti nobili parole:

«Noi abbiamo sempre creduto che socialisti siano tutti coloro che, col metodo della lotta di classe e con la conquista dei poteri pubblici, mirano alla socializzazione degli strumenti di produzione. Abbiamo sempre creduto che socialisti siano tutti coloro che giorno per giorno hanno speso ogni forza della loro vita ad attuare l'elevazione spirituale e morale del popolo lavoratore.

«Chi al Socialismo ha legati la mente e il cuore, domanda che, proprio in questo momento in cui le attuazioni socialiste sono più rapide, non si frazioni il Partito, non si faccia ancora una volta il gioco della borghesia che spera soltanto nelle nostre discordie.»

«Per ciò, quale che sia la tendenza prevalente nelle nostre sezioni, quale che sia il loro pensiero, noi domandiamo che, al di sopra di tutto, un voto assoluto esse formulino:

PER L'UNITÀ DEL PARTITO, rivendicando la cittadinanza socialista a tutti coloro, che al di là del diverso apprezzamento del momento storico, disciplinati e coscienti, lavorano per il Socialismo».

Rileggendo queste parole, Saragat, Lombardo, Romita e soci non dovranno avere la temerità di proclamarsi i più degni discepoli di Matteotti. La loro è una profanazione!

Noi che fummo per la unità del Partito e che abbiamo la coscienza tranquilla, non pretendiamo di monopolizzare la credibilità spirituale di Matteotti. Riconosciamo che esso è di tutti quelli che soffrirono per le loro idee di libertà e di giustizia; riconosciamo che la figura di Matteotti è al di sopra delle beghe e delle diatribe contingenti; però dichiariamo che del grande Martire dovrebbero parlare il meno possibile tutti coloro che, pur avendo lottato e sofferto in un primo tempo, hanno poi indebolito, in un secondo tempo, il fronte del lavoro con le scissioni politiche e sindacali, rafforzando l'unione sacra della reazione, a tal punto da entrare a farne parte!»

E' incinsepribile questo; e non diciamo altro per non cedere troppo a un giusto risentimento nel momento in cui la nostra mente e la nostra anima sono concentrate nel ricordo di Giacomo Matteotti.

Aggiungiamo soltanto che il grande Martire è vivo oggi più che mai; che i Suoi insegnamenti per noi sono sempre attivi e operanti; che non abbiamo da vergognarci di Lui, sia pure nella nostra pochezza di fronte alla Sua grandezza; che continuando la via da Lui presegnata siamo fiduciosi di giungere a quella meta che Egli sogna e per la quale donò la vita.

SILVIO ALVISI

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

Anzitutto la teoria dei grandi numeri non ha più funzionato: il disperato appello dei Comitati civici a votare ha giocato solo limitatamente a favore della D.C. Le «masse grigie» si sono assottigliate e progressivamente nel futuro i parrocchie, sedati dalle elezioni del 7 giugno, non considereranno più «peccato di omissione» la astensione dal voto.

Seconda considerazione: agli indecorosi e illegali ricatti del clero, almeno il 60 per cento dell'elettorato si è ribellato, compresi gli elettori dei partiti minori colpiti anch'essi dagli anatemati vescovili. Questo dato è tanto più significativo, se si tiene presente che le elettrici superavano di un milione e mezzo gli elettori.

Terza considerazione: indipendentemente dal fatto che la legge truffa scattasse o non scattasse, l'equilibrio politico nel Paese è stato instabilissimo non per l'avanzata dell'estrema destra, fenomeno rimasto regionale, ma per il rafforzamento nazionale delle sinistre, P.S.I. e P.C.I. A destra si è avuta una affermazione di protesta e di malcontento emotivo anzitutto, a sinistra si è avuto un voto cosciente, l'adesione di più di un milione di nuovi elettori ed elettrici ai partiti di sinistra e ai loro programmi di lotto.

Quarta considerazione: i partitini sono liquefatti. Nastragale le speranze dei liberali, crollato le illusioni dei socialdemocratici che parlavano di due milioni di voti. L'equivoco del PSDI è finito: ci sono voluti cinque anni per sradicare la malapena clericale-sindacalistica, ma ormai l'unità dell'elettorato.

NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Anche a Bologna e nei 69 comuni della provincia la legge truffa non è scattata e i parenti poveri della D.C. si sono indubbiamente avvolti nel conteggio dei voti che i loro basi serviti al partito dominante non sono certo riusciti graditi all'elettorato. Occorre rilevare il notevole sbilenco in avanti compiuto dal P.S.I. rispetto alle elezioni amministrative del 1951. Anche nella città di Bologna, come in provincia, i socialisti in questa competizione elettorale hanno dimostrato di possedere una notevole vitalità e di avere una larga influenza su vasti strati di cittadini. La politica coerente e seria perseguita dal P.S.I. in questi anni, non ha mancato di dare i suoi frutti. D'altro canto in Bologna, considerata una roccaforte socialdemocratica, le basi del PSDI si sono notevolmente sgretolate. Nelle elezioni amministrative del '51, il PSDI ottenne in città 16892 voti, mentre in queste elezioni (sempre in città) ne ha conseguito 23.842. Il PSDI nelle elezioni amministrative elige 32.438 voti, mentre in queste ne ha ottenuti appena 24.037: un aumento di 6860 voti per i socialisti e una diminuzione di 8101 voti per i saragalliani. Se poi diamo un'occhiata ai dati complessivi della città e della provincia non si può non vedere come anche nel bolognese il PSDI sia ormai scaduto nella considerazione di molti. Ci contro occorre rilevare un considerevole delle posizioni dei socialisti.

Diamo ancora la parola alle cifre che ci dicono come 63246 bolognesi abbiano tracciato il loro segno di militanza sul simbolo della falce, lira e martello e diversi si sono indubbiamente confusi con il simbolo del magnaeucchi, mentre per il sole nascente i voti sono stati 46.616. Se da questi voti saragalliani si togliano quelli raccolti nella città non si fatica a osservare come avviene sia il seguito che il PSDI ha nel centro della provincia.

Anche a Molinella, il feudo di Marton, i saragalliani hanno dovuto registrare una battuta d'arresto: il PSDI è passato dai 4148 delle amministrative del 1951, ai 3269 attuali.

Insomma e maldezziam. Non han vissuto nemmeno ascoltare alla loro assemblea di Bordeaux. Infamia! Ma la Francia si copre di tanta vita. Ma noi vendicheremo l'onore e il tuo, nostro generale adorato!

Povero giovane colonello Flourens! Pochi settimane dopo un colpo di fatto dei stai di Bacanapire gli toglieva per sempre, non la vita la possibilità di compiere quella nobile vendetta.

Og. Prof. Ezio Bartolini

RISULTATI del COMUNE D'IMOLA confrontati con le Elezioni Amministrative 1951

	P.S.D.I.	P.C.I.	M.S.I.	Magna-eucchi	A.D.N. (Corbino)	P.S.I.	D.C.	Unità Popolare	Partito Sardo Az.	Monarchici	P.R.I.	P.L.I.
Risultati Amm. 1951	2.277	12.737	728	—	—	4.324	6.884	—	—	—	599	—
Senato 1953	1.852	10.769	691	—	171	5.065	7.829	239	—	191	—	—
Camera 1953	1.928	12.167	700	376	141	4.821	8.021	225	10	107	549	449

COMUNE D'IMOLA

(usando le cifre più alte o della Camera o del Senato)

OPPOSIZIONE

P. C. I. . . .	12.167
P. S. I. . . .	5.065
Unità Popolare	239
Corbino	171
M. S. I. . . .	700
Magna-eucchi	376
Monarchici	191
	18.909

Maggioranza della Opposizione: voti 7.962

Le cifre sono per se stesse eloquenti.

Imola non si è smarrita.

I soli due Partiti comunista e socialista, che governano il nostro Comune, hanno avuto sul blocco apparentato una maggioranza di 6.245 voti.

Si noti che i 376 voti riportati, nelle elezioni per la Camera dei deputati, dai magna-eucchi sono stati per errore sottratti al P.S.I. nella loro grande maggioranza, perché elettori inesperti hanno segnato il distintivo dei magna-eucchi stessi dando poi il voto di preferenza per lo più al n. 3, cioè al comp. Silvio Alvisi. E questa è stata la conseguenza di avere il Ministero dell'Interno permesso un distintivo che somigliava al nostro.

lere del Governo seminava ostacoli e impacci al suo cammino.

A forza d'abnegazione, di fede, di ardenza per la causa repubblicana, egli seppe trionfare di tutte le difficoltà. Seppe infiammare i suoi soldati, trasmettere loro il suo simbolo d'oro-rosso, che li rese invincibili. Comandati da questo eroe vero, gli auxiliari stranieri si battono per la Francia meglio di tutti i francesi. Se avesse avuto un grande esercito, ci avrebbe salvati, ci vennero uomini, che gli lasciarono, fece prodigi. Vinse sempre. Benché vecchio, benché stanco per le lunghe campagne nei due emisferi per la causa dei popoli, fu sempre alla testa delle sue truppe.

O nostro eroe, vecchio generale! O Garibaldi! Come sei stato buono e grande per venire in soccorso. Eppure avevamo fatto molto male. La Francia di Bonaparte, mantenendo il Papa a Roma, decise a fuoco tenuta la tua Italia. La Francia ti fece colpire ad Aspromonte dai siepi di Vittorio Emanuele, e fece massacrare nell'anguito di morte. Non un generale francese voleva combattere al tuo fianco. Era questione di prudenza: i nostri ardori non sarebbero potuto fuggire ad assecondarti. Non distribuivano di vivere, non vestiti, non armati per le sue truppe. Accoglienza gloriosa, vittoria, non aveva

ceduta di Storia Naturale al Collegio di Francia, se il Governo bonapartista non ne avesse tenuto il prestigio. Come spesso avviene, l'Accademia, per servire i conservatori, fece un dono prezioso alla politica della libertà.

L'opera mi è particolarmente cara, perché mi ricorda i mesi del suo primo esilio a Bueil, dove il Codicetino della Comune morì d'un colpo di spada, a trentatré anni, il 3 aprile 1871, e le mie ricerche allo scopo di ricostruire la storia della sua affratta rivoluzionarietà, in Turchia, nel 1

Considerazioni di attualità

... Il popolo ha dato la sua parola pacatamente, ma cui costituzione e non è possibilità di equità nella sua parola.

Ad altri, comunque, si compito di trarre le dovute considerazioni e conseguenze di ordine politico da questo atto, noi, invece, vogliamo soffermarci sull'aspetto esteriore di questa costituzione popolare, che poi, in ultima analisi, rispecchia l'intimità dell'animo del popolo o, per noi stessi, la parola esteriore dimostra un qualsiasi modo di esprimere un aspetto della quotidianità e non una esaltazione dell'atto politico compiuto legata alla interpretazione più ferrea del valore etimologico della parola.

Lo spettacolo di volontà democratica ed il senso di responsabilità che il popolo ha dimostrato di possedere in gran copia, sono gli segnali più solitari da tutta la stampa italiana ed estera, quali sicuri sintomi di una maturità politica che il nostro popolo ha raggiunto.

Da qualche parte, nella vigilia elettorale, si era arditamente avanzata la preoccupazione sulla validità di questa volontà democratica da parte dell'elettorato di nostra. Anche questa macchina colonna ha troncato nei fatti la sua più chiara smentita. Troppo era la certezza di essere nel giusto che animava l'opposizione socialista, perché essa potesse, anche lontanamente, pensare ad altri inconsulti o a soluzioni che non rispecchiavano né alto e profondo senso di giustizia e di lealtà.

E la nostra essenza stessa di pensiero che ne avrebbe scopiauto e che sarebbe stata violentata, prima ancora della volontà altrui, se un simile atto fosse stato compiuto. Né, d'altra parte, la nostra tradizione poteva indurre a simili pensamenti. La sottile colonna non si è dimostrata, come del resto non poteva, altro che tale; come un meschino sotterfugio di chi temeva (ed aveva ragione di temere) per sé e per le proprie posizioni al fine di impressionare il popolo.

E' stata, dunque, questa elezione dei due ramì del Parlamento, una magnifica prova di civismo: è stata per le forze popolari come una festa. Ed infatti la città aveva un aspetto diverso domenica, anche se l'acqua che capillarmente è caduta dal cielo, sembrava a tutti i costi volere infondere un aspetto nubioso ed opprimente alle cose. C'era animazione in piro, c'era festa, c'era serenità sul viso di ogni lavoratore che si recava alle urne per deporvi liberamente il proprio voto.

Poi è seguito lo spoglio; poi sono iniziati a circolare i primi risultati; infine,

Sulla pensione volontaria

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale a seguito delle azioni svolte dalle Organizzazioni Sindacali, ha provveduto ad emanare una circolare che, almeno transitoriamente, elimina una lacuna della legge 4 aprile 1953, n. 21 che riordinava il sistema delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

Infatti, pur ammettendo l'esecuzionalità della concessione, ha riconosciuto che sono autorizzati alle prosecuzione volontaria, anche in mancanza del requisito di cui alla lett. b) coloro i quali risultino in possesso del requisito di contribuzione complessiva occorrente per il diritto alla pensione di vecchiaia - secondo le norme preesistenti - all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 210.

Ciò significa praticamente che coloro che anche senza aver effettuato nessun versamento di contributi negli ultimi 5 anni, ma avendo già versato nel passato contributi, se impiegati, per almeno L. 2.925 e per lire 1.125 se operai, possono fare domanda per continuare l'assicurazione con i contributi volontari versando poi una marcia settimanale minima di L. 240 fino ad una massima settimanale di L. 2.700.

Per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria gli interessati debbono presentare all'I.N.P.S. mediante apposito modulo, la prescritta domanda, alla quale dovranno essere allegati i documenti assicurativi (libretto personale tenere assicurativa).

Questa disposizione è di grande interesse per gli artigiani molti dei quali, appunto ex operai o ex impiegati, avevano avuto troncate sino ad oggi le possibilità di continuare il versamento volontario dei contributi valorizzando così, ai fini della pensione, anche i contributi versati durante il periodo di lavoro alle dipendenze di terzi.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra potranno rivolgersi per chiarimenti ed informazioni all'Ufficio Sindacale dell'Associazione.

Le domande, per ottenerne l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, vanno presentate, sotto pena di nullità, entro il 31 dicembre 1953.

Da tenere però presente che i minimi dei versamenti effettuati come è detto più sopra, debbono essere al netto, cioè si debbono riferire ai soli effetti del quid per la pensione invalidità e vecchiaia.

COMUNICATO

A tutto il 6 agosto 1953 sono aperti pubblici concorsi per titoli a 3 posti di Agente Agrario e a 1 posto di Agente Tecnico presso l'Amministrazione degli Ospedali e Istitutioni Riunite di Imola.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio Personale dell'Ente predetto.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OOGI: VIA COL VENTO
Il capolavoro insuperato della M.G.M.
SPETTACOLI CONTINUATI: giorni feriali dalle ore 14.30; giorni festivi dalle ore 14
Prezzi: Poltrone L. 300 - Ridotti L. 150

Immissione: **L'importanza di chiamarsi Ernesto**
Premiato al Festival di Venezia 1952

Prossimamente: **PENNE NERE** con Vera Carus e M. Mastriani

Provincialismo

dopo una lunga quanto ingiustificata attesa, si sono appresi i risultati: la legge truffa non è stata.

L'animazione dei giorni precedenti si è ancora più intensificata: crochi di persone per ogni dove discuterano e commentano. L'argomento era unico: formosi inutile fatica delle forze d.c. e dei partiti appartenenti al fine di raggiungere l'applicazione della loro famosa legge elettorale.

Il popolo ha dunque bocciato coloro che tollerano quella legge sulla quale essi possero la propria fiducia.

Qual conto si vorrà fare nel prossimo futuro di questo allo giudizio in merito alla scissione degli uomini che dovranno reggere le sorti del paese?

La risposta ai fatti, che pur dovranno basarsi su un minimo di onestà e di sensibilità morale e politica.

"Educazione Democratica"

Rivista bimestrale di problemi educativi moderni diretta da Ada Marchesini Gobetti.

E' imminente la pubblicazione della Rivista pedagogica bimestrale "Educazione Democratica", diretta dalla prof. Ada Marchesini Gobetti, che tratta il problema educativo attraverso lo studio critico e orientativo delle moderne esperienze didattiche. La Rivista è diretta agli educatori professionali e ai genitori, ed è informata al principio della formazione democratica del giovane.

Diamo qui di seguito il sommario del primo numero.

Ada Marchesini Gobetti: Siamo tutti educatori - Il pensiero di E. Codignola, di L. Volpicelli, di Peretti - Griva: Sulla crisi della scuola italiana - Dina Bertone Jorine: L'educazione civile nella scuola italiana - Carmela Mungo: Esperienze educative: l'assemblaggio dei ragazzi - A. M. G.: Conversazione coi genitori - Dina Ricciardi: Inchieste - Il ragazzo nella società italiana - Lea Andre, Reviglio: Appunti sull'insegnamento del disegno e della pittura - Anton Semionovic Makarenko: La prospettiva - Colloqui col lettore: riaperte di V. Pao, Lucio Lombardo Radice, Giammattei Salinari - Libero Solaroli: L'infanzia e il lavoro cinematografico - Vito Bentivegna: Funzione educativa dello sport.

Una copia costa L. 100 - L'abbonamento Semestrale è di L. 450, annuale di L. 800; Sostentore L. 2.000.

Versamenti sul c/c n. 1/1756 - «Educazione Democratica», Via Vittoria Colonna, n. 18, Roma - Tel. 56.24.47.

A Imola domani gli assi europei per la IV prova valida per il titolo continentale

Posticipata la data, dal 7 al 14 giugno, causa le elezioni, il moto-cross internazionale di Imola, valido quale IV prova per il Campionato Europeo, abbattuto al G. P. Italia, non lamenterà per questo spostamento di date defezioni di sorta ma si annuncia formidabile: senza precedenti.

Belgio G. Bretagna accentrano su loro, ancora una volta, l'attenzione del pubblico per il grande duello che il campionato d'Europa Victor Leloup e il connazionale Mingels, impegnano contro la condizione della G. Bretagna che risponde ai nomi di Basil Hall, Archer, Cheney, Nez, tutti nomi che è facile trovare tra i primi nella classifica valida per il titolo europeo dell'anno scorso. Ma se questi sono gli uomini da battere, i grandi virtuosi del motocross, non sono da dimenticare i numerosi «outsider» che completeranno il campo dei partenti e ravviveranno la lotta. Fra questi gli italiani.

Per la prima volta nella storia motocrossistica nazionale, una marcia italiana scenderà ufficialmente in campo ed è questa la casa di Arcore, la Gilera, che sarà a Imola con quattro piloti e altrettante macchine speciali, apposite per il motocross. Capolla dei colori nazionali quel Fenechino che ha vinto ad Arcore la 1a del campionato italiano, poi Albertazzi, il tricolore Milani e Di Sambuy, uomini cui l'andare del tempo e i ripetuti confronti con gli specialisti stranieri avranno insegnato meglio come ad condurre una macchina attraverso il «fuori strada» dalle mille difficoltà naturali.

Anche il francese Melioli sarà nella squadra della Gilera mentre pure saranno della partita i suoi connazionali Milani, Prieur e Frantz, gli inglesi Word e Stonebridge, i belgi Marcel Meunier e Guilly nonché un tedesco, Fuer, che costituisce a grande incognita della gara. Spettacolo di cartelle quindi, il Moto-Cross di Imola - V Gran Premio Italia e IV Prova di Campionato Europeo che radunerà tutti i campioni d'oltremare e al centro del quale sta il grande duello Belgio-G. Bretagna.

Spettacolo di folklore, di audacia e di sperimentazione si attraverso due batterie e una finale a direttiva corridori, il meglio della grande folla, quella che ama il battito del motore in qualunque modo esso sia espresso.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 30.000

Nel 10° anniversario (8-8-52) della morte di Guidi Gilberto, le sorelle Maria, Amelia e Bice Lo ricordano con immutata dolore . . . 300

Da Buenos Aires: La sorella Attilia Guidi col marito Aldo Spadoni in memoria del fratello Gilberto Guidi 500

Bice Manzoni in memoria del Padre 200

Alvise Abramo 200

Cavini Adriano perché La Lotta viva . . . 500

La Famiglia Nardi perdonate sentite condoglianze alla famiglia Plata 200

Maria Plata e famiglia in memoria della sorella Gilda e del fratello 1000

Bice Zaffagnini Dani in memoria di Gilda e Augusto Plata 800

Luciano, Armando e Evelina in memoria di Argia Bianconini 400

Totale L. 62.655

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Plata Enrico in m. della sorella Gilda e del fratello Augusto, 1000 - I vicini Grillini, Foca, Montanari, Flaminio e Curti in m. di Gilda Galassi Plata, 500 - I vicini di casa in m. di Gilda Galassi Plata, 500 - Gli Amici del figlio Egisto in m. di Gilda Galassi Plata, 1500 - Galassi Egisto in m. della Madre Gilda Galassi Plata, 1500 - Per l'intestazione di un letto presso il Ricovero Cerchiari, alla m. dell'indimenticabile Collega Dott. Vincenzo Poggi, hanno sottoscritto i seguenti Medici: Andalò, Baroncini, Berti Ceroni Giuseppe, Bettuzzi, Bighini, Bottau, Casati Rolleri, Cenni, Coltellini, Corrado, Croci, Franchini, Fuzzi, Galli, Guarabassi, Jacchini, Marabini, Mattioli, Mazzanti, Musconi, Orselli, Pasini, Peli, Pifferi, Poggipollini, Quadrini, Rinaldi, Rinaldi Ceroni, Sandrini, Simon, Suzzi, Taroni, Vassura, Zanotti.

Movimento della popolazione

MAGGIO 1953

Matrimoni N. 22

Nati vivi 50

Morti 44

Immigrati 194

Emigrati 95

LUTTI

Il giorno 5 c. m. nel nostro Ospedale Civile, si spegneva all'età di 72 anni il compagno Augusto Plata, pensionato, già operario al Molino Polano. Fu sempre un modesto ma convinto socialista fin da giovane. E' dovere ricordare questi oscuri compagni che non smenzionano mai la loro fede.

A cinque ore di distanza nello stesso Ospedale, all'età di 83 anni si spegneva una sorella Gilda Plata, madre del carissimo compagno ed amico Galassi Alfredo (Pirli) ceramista, sorella del compagno Plata Angelo e vedova di Galassi Luigi vecchio socialista ed uno dei primi cooperatori della Coop. Ceramiche nostrana.

A tutti i familiari, la Lotta esprime il cordoglio dei Socialisti Imolesi.

COMUNICATO

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per esami e per titoli a 300 posti di Conduttore in prova.

Per l'ammissione ai concorsi gli aspiranti dovranno essere forniti di diploma rilasciato da scuola italiana governativa o pre-giusta di scuola secondaria inferiore o titolo equipollente.

Occorre avere compiuto il 18.0 anno il 18 marzo c. a. e non oltrepassato il 35.0 anno di età.

Il concorso scade il 16 luglio 1953.

Per informazioni rivolgersi al Capo Stazione Principale di Imola.

CONCORSO

A seguito della circolare parla numero del 5-11-1952, con decreto dell'alto Commissariato per la Sanità in data 20 marzo u. s. registrato alla Corte dei Conti il 12 maggio successivo, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione ai concorsi a 30 posti di medico provinciale aggiuntivo di 2a classe (grado XI) in prova, nell'Amministrazione della Sanità Pubblica.

Per effetto di tale decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 116 del 16 corrente, il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti prescritti scade il 15 giugno p. v.

BORSE DI STUDIO

L'Alto Commissariato Igiene Sanità Pubblica ha bandito un concorso per titoli per l'ammissione delle autocertificate borse di studio fra le allieve iscritte e che attualmente frequentano una dei seguenti corsi:

ai 11 prime anni di corsi delle scuole secondarie provinciali per infermieri a 30 borse di L. 45.000;

ai 11 corsi per assistenti sanitari vicarianti a 100 borse di L. 45.000;

ai 11 corsi di corsi delle scuole per vigilanti della infanzia a 30 borse di L. 45.000;

ai 11 corsi paramedici a 30 borse di L. 45.000.

Le domande dovranno essere presentate alla Direzione delle Scuole e da queste inviate alle competenti Prefetture entro il primo luglio 1953, corredate dai dati relativi alle notizie sui conseguenti delle seguenti analisi: la somma entro di esse.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia NERDI sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Dott. Pirasole Angelo e la signora Arietti Lina per le premurose cure prestate al caro Renato.

TOSCA ed ALBERTO MATTIOLI, grati per quanto è stato fatto in occasione della nascita di Donatella, ringraziano i Donatori di Sangue della sezione Imolese ed il personale religioso e laico dell'Ospedale Civile.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile Coop. Tipografi Edit. - P. Galeotti - Imola

VIA Emilia 154 - Imola

VENDITA RATEALE

Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale

Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271

(Palazzo Gardelli)